



**Pennellate** Sopra, Stefano Miele davanti ad una sua tela. E' il portabandiera dell'Associazione medici pittori. Un sodalizio nato a Napoli nel Dopoguerra. A destra e a sinistra alcune opere di Miele «In fondo — dice — la mia attività di medico e pittore sono molto più vicine di quanto si pensi»



Ed ecco così poesie su argomenti differenti, fra cui spicca quella dedicata ai rifiuti, «Fuochi campani».

L'entusiasmo che Miele mette nei suoi componimenti e nei suoi quadri nasce, in realtà, da un momento di riflessione profonda scaturito da un evento luttuoso, nel 1989. «Ho attraversato momenti particolarmente difficili — racconta

il medico — durante i quali mi sono chiesto molte cose sul significato della vita. Sul significato di quello che facciamo. Un po' di risposte le ho trovate, altre le cerco ancora. I percorsi che ho seguito non sono stati sempre semplici. Ma sono stati sempre importanti, per il mio lavoro e per la mia arte».

ap.merone@corriereedelmazzogiorno.it

## Venti i soci

### Il sodalizio è nato nel Dopoguerra



L'associazione medici pittori, presieduta da Fabio Perricone (foto) è nata a Napoli nell'immediato Dopoguerra. Tatafiore e Buccafusca sono solo due dei nomi più interessanti che hanno fatto parte del sodalizio che ora è stato fondato ex novo a Napoli da Fabio Perricone, che ne è il presidente, con Alessandro Giamattei e Bruno Zamparelli.

I medici pittori sono professionisti che hanno spero di voler andare oltre il sapere scientifico. «Le valenze dell'immaginario, il supporto della fantasia si rivelano utili — spiega il loro manifesto programmatico — non solo nella cura delle malattie, ma nell'ambito stesso della ricerca. Il fattore *serendipity*, l'occasione di una scoperta durante uno studio intrapreso, dimostra la percentuale di "accidentalità" in ogni processo conoscitivo, rappresenta in qualche modo l'aspetto costruttivo dell'irrazionale inteso come forma di pensiero che non si affida ad uno schema rigidamente prefissato, che lascia spazio all'intuizione».

Venti i soci, tutti attivissimi su fronti diversi. Le loro opere sono al centro di una serie di mostre organizzate in città ma sono anche nei principali ospedali cittadini dove i medici operano.

Nel gennaio 2008 alcuni dei soci hanno partecipato alla seconda opera estemporanea collettiva dipingendo due murali del chiostro dell'Ospedale Incurabili di Napoli.

A. P. M.

## Facciamo salotto

di Monica Scozzafava

### Al Salone del Mobile trionfano i legni nella stanza-toilette

Il Salone del mobile si è concluso a Milano lo scorso week-end registrando una affluenza di visitatori senza pari. Le stime di chiusura parlano infatti di 348mila (di cui 210 mila stranieri) visitatori: il 29 per cento in più rispetto all'edizione precedente. Le principali provenienze si sono registrate da Spagna, Russia, Francia, Germania e dai Paesi del Sud-Est Asiatico. Si segnala come particolarmente interessante l'incremento della presenza di visitatori dal Sud America che sono indice di una sempre maggiore apertura del mercato. La grande affluenza è testimonianza di come ci sia un interesse fortissimo verso l'arredamento.

«Questi dati sono per noi fonte di grande soddisfazione — ha commentato Rosario Messina, presidente del Salone del Mobile — da condividere con le aziende espositrici che senza dubbio, con i loro investimenti in design, innovazione e comunicazione, sono parte integrante del successo dei Saloni. L'Italia — ha aggiunto — può contare sulle migliori aziende del settore, i cui prodotti sono riconosciuti, in tutto il mondo, per la qualità delle materie prime impiegate, le rifiniture di pregio e il grande contenuto di design».

Un primato questo riconosciuto anche dai numerosi visitatori



Colori pastello Il legno accoppiato con colori chiari

stranieri che apprezzano una manifestazione dove possono ammirare il meglio del made in Italy».

Al Saloni, 2450 aziende espositrici, su una superficie netta di 230mila metri quadrati hanno presentato tutte le novità dell'arredo domestico declinato nei diversi stili, dal classico al moderno al design nei padiglioni destinati al Salone Internazionale del Mobile e al Salone Internazionale del Complemento d'Arredo. Qui si sono viste le tendenze della casa del futuro con attenzione all'ecosostenibilità, all'utilizzo di materiali e soluzioni che rispettino l'ambiente. Nei padiglioni di Eurocucina così come negli spazi dedicati al Salone Internazionale del Bagno, a sua volta uno spazio che ha scoperto una nuova centralità, è invece stato protagonista l'uso del legno e un'idea classica della cucina, senza dimenticare la funzionalità, la creatività e la tecnologia degli elettrodomestici.

«Anche l'ufficio con il biennale SaloneUfficio ha trovato visibilità e rinnovato ottimismo. Grazie al progetto Ufficio Fabbrica Creativa si sono viste proposte orientate a esaltare la dimensione umana e creativa degli spazi di lavoro».

Al SaloneSatellite, infine, 570 giovani designer e 22 scuole internazionali di design con 220 studenti hanno presentato idee e progetti tra creatività, ecologia e sostenibilità

Al successo dei Saloni 2008 si è accompagnato l'ottimo risultato degli eventi culturali. Molto apprezzata dal pubblico la rappresentazione di Peter Greenaway nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale dove si registra ogni sera il tutto esaurito. Altrettanto positivo il bilancio di Segno Arte Uffici curata da Michelangelo Pistoletto presso la Loggia dei Mercanti

## Mode & tendenze

### Hair Point nel nome di Tony & Guy



**Lo staff** I ragazzi dell'Hair point, il network powered di Tone & Guy

Un nome per tutti? Madonna. E' lei una delle clienti vip di Tony & Guy, il colosso mondiale del capello approdato a Napoli da Gianni Del Vecchio hair point. Il salone affiliato al network powered è al Vomero, in via Luca Giordano. Un parrucchiere unisex, dove mani di donna curano i capelli degli uomini e mani maschili tagliano e mettono in piega le capigliature femminili. Mentre esperti professionisti pensano alla cura dei capelli è possibile ascoltare buona musica o

leggere un libro, grazie alla selezione di dischi e libri proposta dalla Fnac (partner ufficiale di Hair Point) o immergersi nella videocultura e nell'arte... Hair Point è anche musica, grazie a una postazione dj che permetterà di accompagnare le attese dei clienti con dj-set sempre diversi, free bar, due postazioni self-service (per il trucco e l'asciugatura dei capelli), una postazione Internet, una bacheca per gli annunci e una pedana-expo.

A. P. M.

## L'hobby

### Cacciatore: «A tressette sfiderei De Mita»



**Il filosofo** Giuseppe Cacciatore Nel tempo libero ama giocare a tressette

Il tressette logora chi non lo ce l'ha. Ne è talmente convinto Giuseppe Cacciatore, filosofo e accademico dei Lincei, che ogni sabato e lunedì si riunisce con gli amici a due tavoli diversi per giocare. «È una tradizione di famiglia — spiega — mio padre era un grande giocatore e a casa si organizzavano le partite. Io mi mettevo dietro a lui e sbirciavo per imparare. Devo ammettere, però, che come in politica anche a tressette non ho tratto molti frutti dalle sue lezioni».

Si considera un giocatore mediocre ma i suoi compagni di tavolo, in prevalenza sindacalisti ed ex della Cgil (Umberto Apicella, Claudio Milite, Ferdinando Argentino e Arturo Piscopo) sono pronti a smentirlo. «Non ho mai affrontato De Mita che è un patito del tressette classico a quattro, mentre io mi appassiono a quello a cinque. Però — ed ecco la sfida — sarei contento di poter giocare con lui». Da Nusco si attende una risposta.

G. B.

## Un libro, un caso

A cura di Monica Mattioli

# La decrescita come l'ateismo: è l'abbandono della fede

Produrre meno e consumare meno sono ben lungi dall'essere accettati. Se non s'inverte la rotta, ci attende una catastrofe

Il protagonista dell'ultima fatica di Serge Latouche ha tutta l'aria di essere un ossimoro: la «decrescita serena». Nel suo **Breve trattato sulla decrescita serena**, però, l'autore precisa subito che non si tratta di crescita negativa (ecco il vero ossimoro), ma di «a-crescita». Appurato che «il perseguimento indefinito della crescita è incompatibile con un pianeta finito», lo specialista dei rapporti economici e culturali tra nord e sud chiarisce a tutti le conseguenze negative globali della crescita fine a se stessa: economiche, demografiche, ecologiche, e politiche. «Produrre meno e consumare meno»: è questa la chiave di uno sviluppo davvero

sostenibile.

L'alternativa è tra decrescita e barbarie: al «delirio della società della crescita» deve sostituirsi «l'utopia concreta della decrescita». Per «decrescita», però, non deve intendersi solo uno slogan politico contro le grandi opere: alta velocità, Mose, inceneritori, centrali elettriche e termiche a carbone. Sinonimo di «a-crescita», deve sostituirsi alla legge dell'accumulazione illimitata perché — e qui la logica del professore di scienze economiche è schiacciante — «se la crescita producesse automaticamente il benessere, dovremmo vivere in un vero paradiso da tempi immemorabili». Il progetto della decrescita

## La scheda



Serge Latouche, «BREVE TRATTATO SULLA DECRESCITA SERENA» Bollati Boringhieri

non può che passare attraverso una rifondazione della politica: preceduta da una «rivoluzione culturale», naturalmente. È inevitabile sostituire la classe politica nata dalla società della crescita: «populista e corrotta, se non criminale».

La decrescita può essere avviata da circoli virtuosi innescati da misure «molto semplici e apparentemente quasi anodine». Il programma politico stilato da Latouche si articola in 9 punti: riduzione dell'impronta ecologica del 75%; introduzione di ecotasse per integrare nei costi di trasporto i danni che provoca; rilocalizzazione delle attività; restaurazione dell'agricoltura contadina; riduzione

del tempo del lavoro; impulso allo scambio intellettuale; riduzione dello spreco di energia; penalizzazione delle spese pubblicitarie; orientamento della ricerca verso l'ambiente. Non si tratta solo di rallentare l'accumulazione: per invertire un processo distruttivo occorre metterlo in discussione il principio. La concezione della società della decrescita non è dunque un ritorno all'indietro né un compromesso con il capitalismo. È un «superamento della modernità»: sostituendo il sogno universalista con il riconoscimento della «diversità», con il «pluriversalismo», con una vera «democrazia delle culture».

momatt@iol.it

## MEZZOGIORNO

ECONOMIA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Anno III - N. 15

€ 0,31 (non vendibile separatamente dal Corriere della Sera)

Direttore responsabile: MARCO DEMARCO

Vicedirettore: MADDALENA TULANTI

Redattore capo: FRANCESCO DURANTE

a cura di PAOLO GRASSI

Editoriale del Mezzogiorno srl

Presidente: ERNESTO CESÀRO

Vicepresidente: NICOLA PUTIGNANO

Amministratore delegato: GIORGIO FIORE

Sede legale: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli

Registrazione al Tribunale di Napoli n. 55 del 26.05.2006

Redazioni:

NAPOLI 80133 - Vico II S. Nicola alla Dogana, 9

Tel. 081-760.20.01 - Fax 081-580.27.79

e-mail: redaz.na@corriereedelmazzogiorno.it

BARI 70122 - Via Villari, 50

Tel. 080.576.61.11 - Fax 080.527.57.62

e-mail: redaz.ba@corriereedelmazzogiorno.it

Internet: www.corriereedelmazzogiorno.it

Stampa: Sedit Servizi Editoriali srl

Via delle Orchidee, 1 - 70026 Z.I. Modugno BARI - Tel. 080.585.74.39

Proprietà del marchio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO®

RCS Quotidiani S.p.A.

Distribuito con il

CORRIERE DELLA SERA

Direttore responsabile

PAOLO MIELI